

in Cammino verso il Matrimonio



Lucio Dalla : *Tu Non Mi Basti Mai*

*Vorrei essere il vestito che porterai
il rossetto che userai
vorrei sognarti
come non ti ho sognato mai
ti incontro per strada
e divento triste
perché poi penso che te ne andrai.
Vorrei essere l'acqua
della doccia che fai
le lenzuola del letto dove dormirai
l'hamburger di sabato sera
che mangerai... che mangerai
vorrei essere il motore
della tua macchina
così di colpo mi accenderai.
Tu tu non mi basti mai
davvero non mi basti mai
tu tu dolce terra mia
dove non sono stato mai.
Debbo parlarti come non faccio mai
voglio sognarti
come non ti sogno mai
essere l'anello che porterai
la spiaggia dove camminerai
lo specchio che ti guarda se lo guarderai... lo guarderai
vorrei essere l'uccello
che accarezzerei
e dalle tue mani non vorrei mai.
Vorrei esser la tomba
quando morirai
e dove abiterai
il cielo sotto il quale dormirai
così non ci lasceremo mai
neanche se muoio e lo sai.
Tu tu non mi basti mai
davvero non mi basti mai
io io io ci provo sai
non mi dimenticare mai*

• L'elemento specifico dell'amore coniugale come immagine dell'amore di Dio sta nella sua dimensione di quotidianità.

• Anzitutto ogni coppia è solo se stessa: non c'è un modello unico proponibile a tutti. Innamorarsi non è ancora amare. Amare è prendersi cura dell'altro all'insegna della gratuità. Nella gratuità mi affido all'altro nella fiducia che insieme si possa costruire qualcosa di bello, di buono, di appagante, nella consapevolezza della mia originalità e nella capacità di autovalutarmi.

• Non si può fare coppia se non ci si affranca simbolicamente dai genitori, cammino oggi reso più difficile dalla situazione sociale. Fare vita di coppia implica organizzare la propria vita rinunciando alla vita da single a vantaggio della relazione, dedicandovi tempo, spazio ed energie.

• La coppia che realizziamo nel tempo non è mai quella che abbiamo immaginato di essere.

• L'amore è esigente, non solo perché esige una libertà di scelta, non solo perché esige la capacità di scegliere una relazione alla quale lego tutta la mia vita, ma è anche esigente perché mi obbliga ad assumere il rischio di espormi nella mia vulnerabilità all'altro, con la speranza che quanto io gli affido di me non venga mai ritorto contro di me. Il reciproco affidarsi è espressione di speranza e la alimenta.

• Sposarsi non è pronunciare un sì il giorno del matrimonio. Ogni giorno ci sposiamo, perché ogni giorno è un giorno nuovo. Ma, data la nostra ambivalenza, non è sempre così facile. Ci portiamo delle ferite, delle quali spesso non siamo consapevoli, che condizionano il nostro comportamento e che dobbiamo controllare e rimarginare. Inoltre dobbiamo tenere a bada l'aggressività negativa che conduce a vedere l'altro come nemico, convogliando l'ineliminabile aggressività ad essere espressione della nostra volontà dialogante e costruttiva.

Kahlil Gibran

*Voi siete nati insieme e insieme starete per sempre.
Sarete insieme quando le bianche ali della morte disperderanno i vostri giorni.
E insieme nella silenziosa memoria di dio.
Ma vi sia spazio nella vostra unione,
E tra voi danzino i venti dei cieli.
Amatevi l'un l'altro, ma non fatene una prigione d'amore:
Piuttosto vi sia un moto di mare tra le sponde delle vostre anime.
Riempitevi l'un l'altro le coppe, ma non bevete da un'unica coppa.
Datevi sostentamento reciproco, ma non mangiate dello stesso pane.
Cantate e danzate insieme e state allegri, ma ognuno di voi sia solo,
Come sole sono le corde del liuto, benché vibrino di musica uguale.
Donatevi il cuore, ma l'uno non sia di rifugio all'altro,
Poiché solo la mano della vita può contenere i vostri cuori.
E siate uniti, ma non troppo vicini;
Le colonne del tempio si ergono distanti,
E la quercia e il cipresso non crescono l'una all'ombra dell'altro.*

Dal Vangelo secondo

Matteo

7, 21.24-29

“Non chiunque mi dice: Signore, Signore, entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli.

Molti mi diranno in quel giorno: Signore, Signore, non abbiamo noi profetato nel tuo nome e cacciato demoni nel tuo nome e compiuto molti miracoli nel tuo nome?

Io però dichiarerò loro: non vi ho mai conosciuti; allontanatevi da me, voi operatori di iniquità.

Perciò chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica è simile a un uomo saggio che ha costruito la sua casa sulla roccia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ed essa non cadde, perché era fondata sopra la roccia. Chiunque ascolta queste mie parole e non le mette in pratica, è simile a un uomo stolto che ha costruito la sua casa sulla sabbia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ed essa cadde, e la sua rovina fu grande”.

Quando Gesù ebbe finito questi discorsi, le folle restarono stupite del suo insegnamento: egli infatti insegnava loro come uno che ha autorità e non come i loro scribi.



Siamo alla conclusione del “Discorso della Montagna”.

Gesù confronta l’adesione sincera alla sua parola o il suo rifiuto a due immagini contrapposte: quella della costruzione della casa da parte della persona saggia e quella da parte della persona stolta. I risultati della loro impresa richiamano le conseguenze dell’alleanza di Dio con Israele, che si conclude sempre con le benedizioni e le maledizioni nate dalla fedeltà o infedeltà al patto di alleanza.

Qui benedizione e maledizione, salvezza e rovina, non vengono però dall’esterno, ma sono il manifestarsi del diverso modo di agire dell’uomo e del fondamento su cui esso poggia. Certamente è più faticoso costruire sulla roccia (v. 24), mentre è assai più rapido e comodo edificare su distese pianeggianti di sabbia, ma le costruzioni erette su un tale territorio friabile e prive di fondazioni sono destinate ad essere spazzate via dagli acquazzoni e dal vento (v. 27). Assolutamente decisiva risulta dunque la qualità, la solidità del fondamento su cui i credenti in Cristo Gesù sono chiamati ad appoggiare le loro scelte di vita.

Quanto più decisiva è la scelta, e tale è indubbiamente quella del matrimonio, tanto più essa non può attuarsi confidando esclusivamente sulle proprie energie, ma su un parola di verità eterna, su cui poggiare la propria vita: **“Non chiunque mi dice: Signore, Signore, entrerà nel Regno dei cieli”** (v. 21). E’ questa la tentazione di una religiosità superficiale, che si compiace di parole e dei riti in alcuni momenti speciali, aspettandosi da Dio solo interventi miracolosi in momenti difficili, dimenticando che solo una seria e filiale obbedienza alla volontà del Padre determina la qualità dell’essere dei discepoli e discepoli di Gesù (cfr. Mt 7,21.23) e la consistenza delle loro scelte di vita.

Di alluvione si tratta: pioggia ininterrotta, esondazione di fiumi, vortici di vento; e il testo insiste: le intemperie cadono sulla casa costruita sulla sabbia e le stesse sulla casa costruita sulla roccia. **Senza sconti.**

Qui la logica di Dio si incontra con la nostra. Ci viene spontaneo credere di esserci preparate delle delle assicurazioni: siamo battezzati, cresimati, abbiamo fatto la Prima comunione, quando ci capita facciamo un po’ di bene; preghiamo perfino assieme la sera; siamo bve persone, oneste, che vivono del proprio lavoro. Ma perché allora abbiamo le stesse difficoltà degli altri? coppie che convivono o che si sono spasate civilmente in Municipio? che poi hanno curato soprattutto il look della cerimonia, le esteriorità? Credevamo di esserci procurati alcune “garanzie” che non ci esponessero allo sbaraglio e ora le difficoltà ci prendono a tradimento, ci spaventano e non vorremo ammetterle.

La vita si prende sul serio. La differenza sta nel fondamento: **Sulla sua parola.** E non solo perché la sua parola è efficace e viene in aiuto alle nostre debolezze, ma soprattutto perché **la sua parola è la ragione ultima del nostro amarci:** perché siamo attirati l’un l’altro; sì, perché abbiamo deciso di continuare ad amarci; sì, perché lui ci ha comandato di amarci. Roccia stupefacente, che non si sgretola in forza dei nostri più o meno consapevoli attacchi al nostro amore.